



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

**DI CONCERTO CON IL
MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL
TURISMO**

VISTO l'art. 7 comma 3 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii. "Norme in materia ambientale";

VISTI inoltre gli articoli 26 e 28 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377 e successive modifiche ed integrazioni";

VISTO l'art. 9 del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 90 e successive modifiche di cui all'art. 7, comma 1, del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito nella legge n. 123 del 14 luglio 2008, che ha istituito la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS e che prevede, per le valutazioni di impatto ambientale di opere, per le quali sia riconosciuto un concorrente interesse regionale, l'integrazione della Commissione con un componente designato dalle Regioni e dalle Province Autonome interessate;

CONSIDERATO che in sede di istruttoria tecnica la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS è stata integrata dai rappresentanti

della Regione Marche e della Regione Umbria, nominati con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

VISTA l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società Snam Rete Gas prot. n. 813 del 29.09.2010 relativa al progetto denominato "gasdotto Recanati-Foligno DN 1050 (42") DP 75 bar, dismissioni e rifacimenti di allacciamenti di vari diametri";

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla domanda di valutazione di impatto ambientale ed al conseguente deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale per la pubblica consultazione è avvenuta in data 29.09.2010 sui quotidiani "La Repubblica", "Il Corriere Adriatico" (edizione Ancona e edizione Macerata), e "Corriere dell'Umbria";

VISTA la documentazione trasmessa dalla Società proponente a corredo dell'istanza di VIA in data 29.09.2010, nonché le integrazioni documentali inviate dalla medesima Società in data 16.12.2011, in riscontro alla richiesta di cui alla nota DVA-2011-0016328 del 07.07.2011, e le ulteriori integrazioni e chiarimenti pervenuti nel corso dell'istruttoria;

PRESO ATTO:

- che le integrazioni documentali sono comprensive di alcune varianti ed ottimizzazioni al tracciato della condotta principale e degli allacciamenti, e sono state sviluppate per venire incontro alle esigenze manifestate da alcuni enti territoriali.
- che tali integrazioni documentali sono state depositate per la pubblica consultazione e che di tale deposito è stato dato annuncio al pubblico con avvisi in data 30.12.2011 sui quotidiani "La Repubblica", "Il Corriere Adriatico" e "Corriere dell'Umbria";

CONSIDERATO che:

Relativamente ai siti della Rete Natura 2000:

L'opera nel suo complesso:

- attraversa direttamente le seguenti aree SIC/ZPS:

ZPS IT5330027 "Gola di S. Eustachio, Monte d'Aria e Monte Letegge";

SIC IT5330016 "Gola di S. Eustachio";

- transita in prossimità delle seguenti aree SIC/ZPS (da 200 a circa 1450 m):

SIC IT5330011 "Monte Letegge e Monte d'Aria);

SIC IT5210034 "Palude di Colfiorito" / ZPS IT5210072 "Palude di Colfiorito";
altre arre SIC/ZPS sono poste a oltre 2 km;

- al fine di valutare la significatività dell'incidenza dell'opera sui due siti direttamente interferiti (ZPS "Gola di Sant'Eustachio, Monte d'Aria e Monte Letegge" e SIC "Gola di Sant'Eustachio") e sui due siti più prossimi ad essa (SIC "Monte Letegge e Monte d'Aria" e SIC/ZPS "Palude di Colfiorito") sono stati redatti gli Studi di Valutazione d'Incidenza.

PRESO ATTO che la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, nell'esaminare detto Studio di Incidenza Ambientale, ha valutato che l'opera generi un'incidenza negativa temporanea sull'habitat 6210* *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)*, incidenza che sarà mitigata con l'ulteriore riduzione della superficie dell'habitat interessata dai lavori e con il ripristino della stessa, previsti nel progetto. La sottrazione temporanea di una superficie contenuta nell'habitat 6210*, non determina un rischio di danno durevole allo stato complessivo di conservazione dell'habitat stesso e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti, ne interrompe definitivamente la connessione ecologica, pertanto l'opera non inciderà significativamente alle funzioni ecologiche di entrambi i siti. Sono state comunque impartite specifiche prescrizioni in merito alle misure di mitigazione e gli interventi di rinaturalizzazione e di gestione dell'area affinché siano garantiti i migliori risultati in termini di recupero complessivo dell'ecosistema e brevità dei tempi;

PRESO ATTO che il progetto riguardante la realizzazione del "gasdotto Recanati-Foligno DN 1050 (42") DP 75 bar, dismissioni e rifacimenti di allacciamenti di vari diametri" è ricompreso tra gli impianti di cui all'allegato II punto 9) del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., per i quali è prevista, ai sensi dell'art. 7 comma 3 dello stesso, l'assoggettamento a procedura di VIA statale;

PRESO ATTO che

- il progetto in esame si articola in una serie di interventi che, oltre a riguardare la posa della nuova condotta del metanodotto "Recanati - Foligno DN 1050 (42") DP 75 bar" di maggior diametro rispetto al metanodotto esistente "Recanati - Foligno DN 600 (24") DP 70 bar" di cui è prevista la rimozione, comporta l'adeguamento delle linee di vario diametro che, prendendo origine da quest'ultima, garantiscono l'allacciamento a diverse utenze nel settore del bacino umbro-marchigiano attraversato dalla stessa condotta. Detto adeguamento si attua attraverso la contestuale realizzazione di alcune nuove linee di trasporto e la dismissione di

condotte esistenti. Nell'ambito degli interventi citati, sarà attuata anche la rimozione del metanodotto "Derivazione per Fabriano" e la sostituzione di alcune linee da esso derivate;

- in particolare l'intervento prevede:

- la realizzazione del metanodotto "Recanati-Foligno DN 1050 (42)", che si sviluppa per 77,935 km, interessando il territorio dei Comuni di Recanati, Montecassiano, Macerata, Treia, San Severino Marche, Serrapetrona, Castelraimondo, Camerino, Muccia, Pieve Torina, Serravalle di Chienti (nella Regione Marche) e Foligno (nella Regione Umbria), e la realizzazione di 12 impianti di linea e di un impianto di lancio/ricevimento pig (Area trappole) per una superficie complessiva di 12.839 m²;
- la dismissione dell'esistente metanodotto "Recanati-Foligno DN 600 (24)", di lunghezza pari a 76,925 km che interessa i territori degli stessi Comuni attraversati dalla condotta precedente nonché la dismissione di 21 impianti di linea e di un impianto di lancio/ricevimento pig (Area trappole) per una superficie complessiva di 7.135 m²;
- l'adeguamento delle derivazioni ed allacciamenti che, prendendo origine dall'esistente metanodotto "Recanati-Foligno DN 600", garantiscono diverse utenze nel settore del bacino umbro-marchigiano attraversato dallo stesso, con la realizzazione di 25 linee, di diametro variabile da DN 100 a DN 400 e di lunghezza complessiva pari a 30,735 km, e la dismissione di 27 linee, di diametro variabile da DN 80 a DN 300 e di lunghezza complessiva pari a 49,160 km; lungo le linee secondarie si prevede la realizzazione di 20 nuovi impianti per una superficie complessiva di 6.354 m² e la dismissione di 18 impianti esistenti per una superficie complessiva di 1.185 m².

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni n. 1343 del 27.09.2013, espresso dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS;

VISTA la nota prot. n. DVA-2014-26854 del 12.08.2014 con cui la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali ha richiesto alla Commissione Tecnica di Verifica di Impatto Ambientale VIA e VAS chiarimenti in merito a contenuti del parere di compatibilità ambientale n. 1343 del 27.09.2013 relativi alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni n. 1646 del 31.10.2014, espresso dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e



VAS, costituito da n. 67 pagine, che allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante, che annulla e sostituisce il precedente parere n. 1343 del 27.09.2013 della Commissione Tecnica di Verifica di Impatto Ambientale VIA e VAS;

PRESO ATTO che ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. sono pervenute le osservazioni, riportate nel parere della Commissione tecnica VIA e VAS n. 1646 del 31.10.2014 di cui si è tenuto conto nel corso dell'istruttoria tecnica;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, prot. n. DG/PBAAC/13066 del 23.05.2014, acquisito al prot. DVA-2014-16065 del 26.05.2014, costituito da n. 8 pagine, che allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni, espresso dalla Regione Marche con Decreto del dirigente della posizione di funzione n. 104/VAA del 31.10.2012, costituito da n. 49 pagine, che allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni, espresso dalla Regione Umbria con Determinazione dirigenziale n. 3512 dell' 11.05.2012, costituito da n. 21 pagine compresi gli allegati e la nota di trasmissione, che allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante;

PRESO ATTO che la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS, esaminati i predetti pareri della Regione Marche e della Regione Umbria, ha ritenuto che essi non siano in contrasto con le prescrizioni dalla stessa impartite nel proprio parere n. 1646 del 31.10.2014;

PRESO ATTO

- ai sensi dell'articolo 26, comma 4, del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., il provvedimento di valutazione d'impatto ambientale sostituisce o coordina tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale;
- sulla base di quanto indicato dal proponente in sede di presentazione dell'istanza di VIA, si è provveduto ad una ricognizione delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale, da acquisire nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto



ambientale e relative al livello di progettazione oggetto del procedimento medesimo;

- sulla base della detta ricognizione risultano da acquisire i nulla-osta relativi al *Vincolo idrogeologico ed alla Compatibilità idrogeologica*, richiedendo questi ultimi un livello di progettazione esecutiva, le autorizzazioni relative dovranno essere acquisite in sede di definizione del procedimento autorizzativo prima dell'entrata in esercizio dell'impianto;
- altresì dovranno essere acquisite prima dell'inizio dei lavori: *Autorizzazione agli scarichi idrici, Autorizzazione al prelievo e utilizzo di acque superficiali e sotterranee, Autorizzazione al deposito temporaneo stoccaggio rifiuti*;
- si fa salva l'acquisizione in sede di definizione del procedimento autorizzativo di eventuali, ulteriori autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale;
- sono fatte salve, e quindi non comprese nel presente atto, le ulteriori autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi in tema di patrimonio culturale eventualmente da rilasciare da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dalla Regione.

RITENUTO, sulla base di quanto premesso, di dover provvedere, ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 26 del D.lgs. 152/2006, così come modificato dal D.lgs. 4/2008, alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale per il progetto sopraindicato;

DECRETA

la compatibilità ambientale del progetto relativo alla realizzazione del metanodotto denominato "*gasdotto Recanati-Foligno DN 1050 (42'')*" DP 75 bar, *dismissioni e rifacimenti di allacciamenti di vari diametri*" che si sviluppa nei territori delle Regioni Marche ed Umbria, nella Province di Macerata, Ancona e Perugia propositato dalla Società Snam Rete Gas, con sede legale in San Donato Milanese (MI) - piazza Santa Barbara 7, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 1:

Art. 1 Quadro Prescrittivo

Sez. A *Prescrizioni della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale V.I.A. e V.A.S.*

In riferimento al Suolo e sottosuolo e all'Ambiente idrico

ANTE OPERAM – In sede di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori:

- A.1) Nei tratti in cui i tracciati delle condotte in progetto e in dismissione attraversano o sono prossimi ad aree caratterizzate dalla presenza di dissesti, dovranno essere effettuate, secondo criteri che saranno definiti dall'Autorità di Bacino Regionale delle Marche, indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche di dettaglio, innanzitutto al fine di verificare la possibilità di ridurre ulteriormente l'interferenza con tali aree o, in alternativa, al fine confermare l'adeguatezza delle attuali scelte progettuali presentate nel SIA e negli approfondimenti. Per le seguenti aree a rischio, in particolare, Area 2 (F-19-1446), Area 3/A (F-16-0584) e l'Area di Costafiore (Comune di Muccia, km 63,00 del tracciato) dovranno essere svolte indagini geofisiche e rilievi geomorfologici di dettaglio per approfondire l'analisi della dinamica dei versanti e definire, qualora necessario, adeguate opere di sistemazione idraulico-forestale;
- A.2) allo scopo di ridurre la vulnerabilità dell'opera in caso di sisma:
- a) considerato che la condotta principale DN 1050 in progetto attraversa sorgenti sismogenetiche, effettuare uno studio sismotettonico finalizzato a caratterizzare le sorgenti, eventualmente anche attraverso la realizzazione di trincee sismiche, e verificare i requisiti tecnici costruttivi;
 - b) dovrà essere approfondito lo studio sulla risposta sismica locale dell'opera, sulla base di parametri che scaturiscano da specifiche indagini geofisiche, sismiche e litologiche di dettaglio; lo studio dovrà includere la descrizione dettagliata del moto e delle accelerazioni del suolo, del materiale di riempimento e del substrato, anche in condizioni di saturazione, e dovrà determinare le dimensioni ottimali delle trincee di scavo e della granulometria del materiale di riempimento;
 - c) dovranno essere maggiormente approfondite le soluzioni tecniche da adottate per la posa della condotta DN 1050 in progetto nel tratto di attraversamento dei due laghetti di cava (Area inondabile 3), effettuando un'analisi puntuale in merito agli eventuali rischi di liquefazione dei terreni sottostanti la trincea in caso di sisma;
 - d) per le condotte in progetto venga utilizzato uno spessore tale da garantire il coefficiente di sicurezza massimo anche in tutti i versanti con rischio di frana e negli attraversamenti fluviali;
- A.3) per le aree interessate dai tracciati delle condotte in progetto situate in prossimità di depressioni doliniformi (come nel settore sommitale di Monte

Colleluce nel Comune di Serrapetrona e in prossimità della località "Buca del Terremoto" nel Comune di San Severino Marche) si ritiene necessario effettuare, in fase di progetto esecutivo, le opportune indagini geofisiche ad alta definizione ed uno studio geologico-strutturale ed idrogeologico al fine di escludere ogni possibile rischio di eventuali crolli di natura carsica in presenza di concause (sismi). Un analogo studio dovrà essere svolto anche in corrispondenza del tratto della condotta DN 1050 in progetto che attraversa la parte apicale della conoide di Taverne (geosito "Piano di Colfiorito") al fine di verificare la presenza o meno di indizi di attività recente e definire, qualora necessario, le opportune soluzioni progettuali;

- A.4) la progettazione esecutiva delle previste opere di sistemazione idraulica, geomorfologica ed idrogeologica, dovrà essere effettuata sulla base di indagini di dettaglio finalizzate a garantire la compatibilità idraulica e geomorfologica degli interventi, ponendo particolare attenzione nelle aree dove si possono manifestare fenomeni di microtettonica, frana e soliflusso e laddove la copertura sia costituita da rocce permeabili. Tali indagini dovranno essere effettuate, per le condotte in progetto e le condotte in dismissione, in base ai criteri definiti dall'Autorità di Bacino Regionale delle Marche;
- A.5) Con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua, dovranno essere adottati i seguenti criteri:
- a) dovranno essere eseguite indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche di dettaglio con profili stratigrafici e sezioni che rappresentino le opere, le caratteristiche fisico-meccaniche dei terreni, i livelli e la tipologia delle falde acquifere, le eventuali oscillazioni della falda, le eventuali interferenze con l'opera e le relative soluzioni tecniche adottate per evitare qualsiasi squilibrio dell'assetto idrogeologico negli ambiti interessati;
 - b) la profondità minima di interrimento delle nuove condotte in subalveo dovrà essere definita, di concerto con le autorità competenti, sulla base di studi idraulici di dettaglio, e dovrà comunque essere mantenuta anche all'esterno dell'alveo inciso per una congrua distanza dal ciglio di entrambe le sponde;
 - c) in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita delle condotte in progetto, nel percorso in subalveo;
 - d) ripristinare la configurazione planimetrica ed altimetrica dell'alveo, secondo le caratteristiche geometriche precedenti la realizzazione dell'opera, senza modificare le attuali sezioni di deflusso e le relative

aree di pertinenza fluviale;

- e) ripristinare le opere di protezione spondale e trasversale già esistenti in corrispondenza dei tratti interessati dai lavori nella situazione ante operam e comunque in continuità tipologica e funzionale con quelle già realizzate; le nuove opere di difesa idraulica, previa approvazione delle competenti Autorità, dovranno essere realizzate senza alterare la naturale dinamica delle biocenosi fluviali utilizzando le migliori tecniche di ingegneria naturalistica ed ambientale;

A.6) in considerazione delle caratteristiche dell'alveo e della valenza naturalistica dei seguenti corsi d'acqua, nonché del fatto che essi sono interferiti dai cantieri sia di condotte in progetto sia di quelle in dismissione, i seguenti attraversamenti dovranno essere realizzati con l'impiego di tecniche trenchless (TOC/microtunnel) anziché con scavo a cielo:

- a) gli attraversamenti dei corsi d'acqua Torrente Monocchia, Fosso di Berta, Fosso Moricella e Fiume Chienti dal Metanodotto Recanati-Foligno DN 1050 in progetto;
- b) l'attraversamento del F. Esino (progr. km 3,850) dal Rifacimento Allacciamento Comune di Matelica 2° Presa DN 150 in progetto;
- c) gli attraversamenti dei corsi d'acqua Fosso di Argignano e F. Esino (progr. km 3,060) dal Rifacimento Diramazione per Cerreto d'Esino DN 200 in progetto.

La tecnica trenchless che sarà impiegata dovrà essere definita in funzione delle caratteristiche geologiche, geotecniche e idrogeologiche dell'area, nonché delle caratteristiche vegetazionali e faunistiche delle aree interessate dai cantieri;

A.7) nei tratti in cui i tracciati delle nuove condotte si sviluppano in parallelo ai corsi d'acqua, dovrà essere verificata con le autorità competenti la distanza delle tubazioni dal ciglio di sponda o dal piede esterno dell'argine del corso d'acqua;

A.8) per quanto riguarda i canali di bonifica e le opere di irrigazione e di miglioramento fondiario, le modalità di attraversamento e le relative opere di ripristino e mitigazione dovranno essere definite e concordate con i Consorzi di Bonifica competenti;

A.9) dovranno essere sottoposti a verifica dell'integrità del rivestimento gli elementi non rimossi e inertizzati delle condotte in dismissione che ricadono in terreni saturi sede di falda idrica freatica. Su indicazione delle ARPA Marche e Umbria, per gli elementi ritenuti più critici, in termini di eventuale

rilascio della componente metallica nella falda, dovrà essere applicato il modello Di Domenico tridimensionale per il calcolo della diffusione considerando: la geometria della falda, la velocità del flusso in falda ed i coefficienti di dispersione in acqua e di ripartizione suolo/acqua degli elementi metallici. In caso di verifica negativa (rivestimento gravemente danneggiato, valori di concentrazione, risultati dal modello, superiori ai valori soglia o agli standard di qualità per le acque sotterranee, tab. 3 allegato 3 al D.Lgs 30/2009) si dovrà provvedere alla rimozione del tubo di protezione compresa la condotta ove non era previsto lo sfilaggio;

- A.10) in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua, dovranno essere valutati tutti i rischi di incidenti, ed in particolare eventuali spillamenti e spandimenti in fase cantiere, nonché definiti gli eventuali ulteriori accorgimenti per limitarli;
- A.11) in riferimento all'interferenza delle condotte in progetto con le aree di rispetto di pozzi ad uso idropotabile, si ritiene opportuno che le nuove condotte e i relativi cantieri siano localizzati a distanza di oltre i 200 m dal punto di captazione. Qualora, per particolari esigenze di carattere ambientale o legate alla sicurezza dell'opera, esigenze che dovranno comunque essere motivate, le nuove condotte e i relativi cantieri debbano essere localizzati entro la fascia di rispetto dei pozzi idropotabili, in sede di progetto esecutivo dovranno essere sottoposti all'approvazione delle Regioni Marche e Umbria, sentito il parere dell'ente/società gestore del servizio idrico competente, gli accorgimenti che saranno intrapresi per garantire la salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, sia durante la realizzazione delle nuove condotte che durante la dismissione delle esistenti condotte;
- A.12) dovrà essere realizzato il monitoraggio dei livelli e della qualità della falda, al fine di verificare la sussistenza di interferenze sulla falda acquifera, generate dagli scavi e dalle perforazioni, e al fine di definire eventuali ulteriori misure di tutela della falda. I siti di campionamento e i parametri da rilevare dovranno essere concordati con le ARPA Marche e Umbria. I campionamenti dovranno essere eseguiti prima e durante i lavori e dovranno continuare per almeno un anno dal completamento dei lavori;
- A.13) In merito alla gestione delle terre e rocce da scavo prodotte dalla realizzazione dell'opera (costruzione/dismissione), in conformità a quanto stabilito dall'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii:
- a) il proponente dovrà effettuare il campionamento dei terreni nell'area

interessata dai lavori per la caratterizzazione chimica e chimico-fisica di essi, al fine di accertare la piena compatibilità ambientale delle terre e rocce rispetto al loro riutilizzo; il piano di campionamento, che dovrà essere preventivamente approvato dalle, dovrà considerare, per la definizione dei parametri da rilevare, la potenziale presenza di sostanze inquinanti connesse con le attività antropiche e con le fonti di pressione ambientale riscontrate sull'area interessata dai lavori; i campionamenti dovranno essere eseguiti in riferimenti agli allegati 2 e 4 del DM 161/2012 e i risultati delle analisi sui campioni dovranno essere confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alle colonne A e B Tabella 1 Allegato 5, al titolo V parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

- b) accertata l'idoneità del materiale scavato al riutilizzo, il proponente dovrà redigere un apposito progetto ove vengano definiti:
- le aree di scavo;
 - la quantità del materiale che sarà riutilizzato e i tempi di riutilizzo, la collocazione e durata degli stoccaggi temporanei dello stesso e la sua collocazione definitiva;
 - la quantità del materiale scavato eccedente e le modalità di rimozione, raccolta e smaltimento dello stesso e degli eventuali corpi estranei provenienti dall'escavazione, secondo le disposizioni in materia di rifiuti.

Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere sottoposto all'approvazione del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare l'apposito progetto di cui al comma 2, art. 186 del D.Lgs 152/2006;

- A.14) dovrà essere definita la provenienza e le modalità di gestione del materiale inerte (circa 22.100 m³) che sarà utilizzato per la compensazione del volume delle condotte rimosse;
- A.15) le varie tipologie di suolo attraversate dovranno essere, per quanto tecnicamente possibile, preservate anche nella loro struttura, ricostituendole senza impoverirle. Per quanto riguarda in particolare i suoli di tipo *Calcari Cambisols* e di tipo *Calcari-Epileptic Phaeozems*, occorre ricorrere all'adozione di tecniche di ingegneria naturalistica che stabiliscano i suoli e favoriscano i processi pedogenetici e per quanto riguarda i suoli di tipo *Haplic (or Vertic or Endogleyc) Calcisols* occorre prevedere accurate sistemazioni idraulico-forestali che consentano la conservazione dell'orizzonte calcico presente;
- A.16) dovranno essere definite in dettaglio le modalità operative di pulizia, controllo e collaudo delle condotte in progetto, ed in particolare:

- a) le modalità e i luoghi di prelievo e di smaltimento dell'acqua che sarà utilizzata per la pressurizzazione (spiazzamento) e pulizia delle condotte durante la fase di collaudo;
- b) dovrà essere definita la modalità per la caratterizzazione chimica e lo smaltimento dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna delle condotte;

A.17) prima dell'inizio dei lavori, dovranno essere presentate alle ARPA Marche e Umbria, le schede di sicurezza dei materiali utilizzati per la preparazione dei fanghi di perforazione, l'inertizzazione delle tubazioni non rimosse e il collaudo idraulico delle condotte in progetto;

IN CORSO D'OPERA:

A.18) per gli attraversamenti fluviali, dovranno adottarsi i seguenti criteri:

- a) negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto si dovrà limitare l'ampiezza della fascia di lavoro a quella strettamente legata alle esigenze di cantiere ed effettuare le lavorazioni in periodo di magra e comunque senza costituire ostacolo al regolare deflusso delle acque;
- b) negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto i lavori si dovranno effettuare al di fuori del periodo riproduttivo della fauna (piscicola, avicola, erpetofauna e micromammiferi) a rischio e ad elevato valore conservazionistico e senza interruzione di continuità sino al termine degli stessi; dovranno inoltre essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per contenere la torbidità delle acque al fine di tutelare la fauna ittica;
- c) la posa delle nuove condotte Metanodotto Recanati-Foligno DN 1050 e Ricollegamento All. C.le Comp. Natural Gas Buldorini DN 100 (4") in corrispondenza dell'attraversamento del Fosso Fontanoce, dove le due condotte sono in parallelismo, dovrà essere realizzata contemporaneamente;
- d) in fase di realizzazione delle perforazione in sub alveo e della messa in opera delle condotte dovrà essere prestata la massima attenzione all'eventuale interferenza dell'opera con le falde per evitare eventuali fenomeni di mescolamento e di sifonamento;
- e) in relazione all'impatto sull'ambiente fluviale conseguente all'attraversamento dei corsi d'acqua, occorre che venga eseguito, in accordo con le ARPA Marche e Umbria, un programma per la caratterizzazione dell'indice di qualità morfologica dei corsi d'acqua e per l'analisi chimico fisica e biologica (IBE) delle acque in fase ante operam, in corso d'opera e post operam, a monte e a valle del tratto

interessato dal lavoro, fornendo in dettaglio una adeguata documentazione al fine di verificare le condizioni precedenti ai lavori;

- f) preservare gli esemplari arborei e ricostituire le ripisilve, con fini di qualificazione ambientale e di ripristino/mantenimento dei corridoi ecologici, lungo tutti gli attraversamenti fluviali, sia maggiori che minori, interessati dai lavori di realizzazione/dismissione delle condotte.

A.19) In fase di installazione dei cantieri ed in fase di realizzazione degli scavi e delle perforazioni:

- a) nei settori con valori di soggiacenza della falda inferiori a m 3 dovranno essere adottate tutte le soluzioni e accorgimenti necessari per minimizzare le potenziali interferenze derivanti dalle azioni di progetto e dalle operazioni di scavo sulla prima falda intercettata e sull'andamento dei flussi idrici sotterranei;
- b) per la realizzazione dei microtunnel, laddove non si possa escludere che le perforazioni vengono ad interferire con le falde, si dovrà ricorrere all'utilizzo di una fresa a scudo chiuso con bilanciamento della pressione idrostatica in testa;
- c) laddove i cantieri delle opere in sotterraneo (microtunnel/TOC) sono prossimi a corsi d'acqua, dovranno essere messe in atto misure ad hoc al fine di evitare lo sversamento dei fluidi di perforazione ed ogni interferenza con il regime idrico e l'ambiente ripariale dei corsi d'acqua;
- d) in ogni caso si dovrà prevedere che le attività di perforazione non determinino l'insorgere del rischio di diffusione di eventuali sostanze inquinanti dovute ai fluidi di perforazione che l'utilizzazione dei fanghi di perforazione non riduca la permeabilità complessiva delle formazioni litologiche interessate;

A.20) in corrispondenza dei versanti molto acclivi o interessati da fenomeni gravitativi occorre, durante l'esecuzione delle trincee, adottare tutte le precauzioni per garantire la stabilità delle pareti di scavo, la stabilità del terreno a bordo dello scavo e la corretta deposizione del materiale ai lati della trincea;

A.21) nell'area di cantiere e di deposito, ferme restando le misure di mitigazione esposte nel progetto:

- a) dovranno essere predisposte tutte le misure idonee alla protezione del suolo e sottosuolo ed in particolare dovranno essere impermeabilizzate le superfici interessate con teli adeguati, secondo le tecnologie più

- avanzate, da rimuovere a fine lavori, in modo da impedire qualunque, seppur minima infiltrazione nel suolo e sottosuolo;
- b) durante le fasi di sezionamento delle condotte esistenti dovranno essere utilizzati idonei dispositivi al fine di evitare la dispersione nel terreno di residui derivanti dal taglio della condotta;
 - c) le acque derivanti dalle sopradette superfici, sia di lavaggio sia di prima pioggia, dovranno essere convogliate in apposite vasche/serbatoi da cui le acque verranno avviate ad idoneo impianto di trattamento, secondo la normativa vigente;
 - d) dovranno essere evitati depositi provvisori di materiali in prossimità dei corsi d'acqua e nelle aree inondabili;
 - e) si dovrà provvedere sollecitamente alla pulizia e al ripristino delle aree utilizzate, una volta completate le operazioni e rimossi i macchinari e trasportati a discarica i residui;
- A.22) i prelievi di acqua previsti in progetto, durante i lavori dovranno essere regolarizzati con specifica richiesta di attingimento ai competenti Servizi Tecnici di Bacino;
- A.23) considerato che i tracciati delle condotte in progetto e in dismissione, nei tratti in attraversamento dei diversi corsi d'acqua, possono interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali delle reti di monitoraggio regionali, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, la ditta esecutrice dovrà informare le ARPA Marche e Umbria delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati, onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti previsti;
- A.24) prima di iniziare le operazioni di rinfianco e rinterro con il riutilizzo del medesimo materiale proveniente dall'escavazione questo dovrà essere ispezionato rimuovendo eventuali corpi estranei presenti quali, spezzoni di linea, sfridi di rivestimenti anticorrosivi, ecc. I materiali eccedenti di rifiuto, inclusi i corpi estranei di cui sopra, dovranno essere rimossi, raccolti e smaltiti secondo le modalità previste dalla normativa vigente;
- A.25) In tutte le fasi di realizzazione ed esercizio dell'opera dovranno essere utilizzati materiali non inquinanti e si dovrà fare ricorso a tecniche che garantiscano che le eventuali scorie prodotte non permangano nell'ambiente e che impediscano comunque ogni possibile inquinamento del suolo e delle falde acquifere;



In riferimento alla Vegetazione, flora, alla Fauna e agli Ecosistemi

A.26) Nella progettazione esecutiva dell' opera (ivi comprese le attività di cantiere) si dovrà tener conto di quanto segue:

- a) nelle aree boscate, l'ampiezza dell'area di passaggio per la posa della condotta DN 1050 in progetto dovrà essere ridotta a 18 m e nelle condizioni di parallelismo con la condotta DN 600 in dismissione l'area di passaggio dovrà avere complessivamente un'ampiezza di 24 m; anche per quanto riguarda la posa e la dismissione delle linee secondarie dovrà essere adottata la pista ristretta;
- b) le infrastrutture provvisorie (depositi e piazzole di stoccaggio dei materiali) e le piste di accesso alle aree d'intervento dovranno essere localizzate al di fuori delle aree floristiche e degli habitat prioritari "91AA * *Boschi orientali di quercia bianca*" e "6210* *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)*" e dovranno comunque interferire il meno possibile con habitat naturali, utilizzando aree e percorsi alternativi;
- c) si dovrà evitare il più possibile il taglio della vegetazione arborea e arbustiva e laddove l'opera intercetti esemplari arborei adulti e di dimensioni ragguardevoli (oltre 30 cm di diametro del tronco) di specie tipiche del paesaggio o autoctone, dovranno essere previsti interventi specifici di salvaguardia o, in alternativa, un accurato espianto e reimpianto in aree contigue alla collocazione originaria.

Per la verifica del rispetto della prescrizione il proponente dovrà presentare alle Regioni Marche ed Umbria una relazione in merito e i relativi documenti estratti dal progetto esecutivo. Qualora esistono dei tratti/aree dove per particolari esigenze non altrimenti risolvibili la prescrizione non può essere rispettata, tali esigenze devono essere esplicitate e motivate nella suddetta relazione;

A.27) dovrà essere realizzato, nel rispetto della Legge Forestale della Regione Marche LR n.6/2005, il progetto di ripristino e compensazione delle aree boscate, delle formazioni forestali non ricomprese nei boschi (piante isolate, filari, gruppi di piante e siepi) e delle formazioni vegetali monumentali interferite dal progetto. Per la determinazione della superficie da compensare dovranno essere considerate tutte le aree in cui, secondo il progetto esecutivo dell'opera, è previsto il taglio di piante (area di passaggio ordinaria, allargamenti dell'area di passaggio in corrispondenza delle infrastrutture e opere in trenchless, aree impianti etc);

A.28) in relazione alla grande valenza naturalistica-ambientale del territorio attraversato dal metanodotto, si richiede di concordare con le Regioni Marche ed Umbria, misure tese a proteggere, mantenere e migliorare la biodiversità del territorio, attraverso un progetto di tutela, conservazione e rinaturalizzazione degli habitat naturali ripariali, delle aree floristiche e della fauna, facendo ricorso a tecniche innovative di conservazione e rinaturalizzazione, considerando anche i documenti tecnici (Piani d'Azione e Linee guida) realizzati dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare in materia di Conservazione e gestione della fauna e della flora nonché iniziative per la tutela degli habitat e delle specie realizzate nell'ambito del programma LIFE Natura;

A.29) il proponente dovrà attuare tutte le misure di mitigazione e compensazione proposte nel SIA e negli approfondimenti. Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere sottoposto all'approvazione delle Regioni Marche e Umbria, il progetto esecutivo relativo alle misure e opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini, redatto nel rispetto della normativa regionale in materia e considerando che:

- a) in tutte le aree interferite dall'opera i ripristini dovranno essere effettuati in modo tale da consentire l'uso del suolo ante operam;
- b) per quanto riguarda i ripristini vegetazionali, dovrà essere ulteriormente approfondita e giustificata la scelta delle specie che saranno utilizzate, in relazione alle diverse tipologie preesistenti e in relazione alle formazioni vegetali che si intende ricostituire, fornendo anche tabelle sintetiche di confronto tra i rilievi fitosociologici e le miscele proposte per gli inerbimenti e le specie arboree ed arbustive da impiantare. Nei tratti dove le condotte in progetto si discostano dalle condotte in dismissione, il ripristino vegetazionale delle aree interferite dalla realizzazione delle nuove condotte dovrà essere realizzato al termine del collaudo e del collegamento di esse, e, soltanto nei tratti dove le condotte in dismissione sono in stretto parallelismo con le condotte in progetto, il ripristino potrà essere realizzato al termine dei lavori di dismissione.

Dovranno essere definite in maggior dettaglio le modalità operative e le misure di mitigazione che saranno adottate durante i lavori di realizzazione/dismissione delle condotte, per la tutela della fauna, ed in particolare della fauna selvatica, dei micro mammiferi, degli anfibi, dell'avifauna e dell'ittiofauna, in considerazione anche del valore conservazionistico e della vulnerabilità delle singole specie;

A.30) prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere elaborato, in accordo con le competenti autorità (Regioni, ARPA, Corpo Forestale ecc.) un progetto complessivo di monitoraggio e gestione, di durata almeno quinquennale, degli neoecosistemi derivanti dagli interventi di rivegetazione, relativamente a: evoluzione dei suoli, sviluppo della vegetazione e dinamica evolutiva degli stadi delle serie vegetazionali. Il monitoraggio dei ripristini dovrà essere avviato già per le aree interferite dalla realizzazione delle nuove condotte laddove esse si discostano dalle condotte in dismissione, al fine di fornire elementi utili anche per i successivi ripristini delle aree interferite sia dalla realizzazione delle condotte in progetto sia da quelle in dismissione;

A.31) in riferimento alla realizzazione dei ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (boschi, vegetazione ripariale, pascolo, praterie e incolti, aree agricole ecc.), fatte salve le prescrizioni sulle modalità e i tempi di attuazione del rimboschimento compensativo che saranno impartite in sede di autorizzazione ai sensi della Legge Forestale della Regione Marche LR n.6/2005:

- a) le operazioni di ripristino devono essere eseguite da tecnici specializzati, immediatamente dopo l'interramento/rimozione delle condotte e la rimozione dei cantieri, e comunque nei periodi più idonei all'attecchimento della vegetazione;
- b) dovrà essere favorita, per via naturale o artificiale, la ricostruzione del manto erbaceo con le medesime specie che vegetano spontaneamente sulle aree oggetto dell'intervento, evitando l'uso di miscugli commerciali di sementi;
- c) la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse, danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età;
- d) le praterie riconducibili all'habitat prioritario "6210* *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)* (* *stupenda fioritura di orchidee*)" che ricadono fuori dal perimetro dei SIC/ZPS dovranno essere ripristinate con le stesse tecniche che saranno utilizzate per il ripristino della prateria all'interno del SIC/ZPS;
- e) per la produzione delle specie arbustive ed arboree autoctone si dovrà far ricorso all'approvvigionamento del materiale genetico ecotipico, privilegiando vivai specializzati che trattino materiale di propagazione autoctono certificato; qualora tale condizione non fosse attuabile nel territorio regionale, dovrà essere predisposta un'idonea struttura vivaistica con certificazione di utilizzo di materiale da propagazione locale;

- f) i ripristini dovranno essere supportati da successive cure colturali che dovranno essere effettuate fino al completo affrancamento della vegetazione e comunque ripetute con frequenze idonee per un periodo non inferiore ai cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori;
- g) nei tratti in cui i tracciati delle condotte in progetto e in dismissione sono in affiancamento a condotte esistenti, i ripristini vegetazionali e le cure colturali dovranno essere estese alle fasce interessate dai metanodotti esistenti, nelle situazioni in cui gli interventi di ripristino già realizzati non risultino soddisfacenti;

Per i ripristini vegetazionali dovranno essere predisposti capitolati di appalto nei quali saranno indicate tutte le azioni, riferite sia alla realizzazione e gestione degli interventi;

- A.32) durante la fase di cantiere, nelle aree boscate dovranno essere adottate tutte le precauzioni necessarie per la prevenzione degli incendi in fase di cantiere;

In riferimento ai siti della Rete Natura 2000

- A.33) Con riferimento all'interferenza dell'opera con l'habitat prioritario "6210* *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)*" nei siti ZPS "Gola di Sant'Eustachio, Monte d'Aria e Monte Letegge" e SIC "Gola di Sant'Eustachio", dovrà essere realizzato un progetto di ripristino e rinaturalizzazione tenendo conto di quanto segue:

- a) l'ampiezza dell'area di passaggio per la posa della condotta DN 1050 in progetto dovrà essere ridotta a 18 m e nelle condizioni di parallelismo con la condotta DN 600 in dismissione l'area di passaggio dovrà avere complessivamente un'ampiezza massima di 24 m;
- b) dovrà essere realizzato il progetto del ripristino dell'habitat, in rapporto non inferiore a 1:1 rispetto alla superficie interferita, che dovrà comprendere anche interventi di gestione per favorire la rapida ricostruzione della prateria interferita. La scelta della tecnica da utilizzare per il ripristino dovrà essere effettuata attraverso un'analisi comparativa delle tecniche più avanzate di ripristino dell'habitat e selezionando quella che, in relazione alle caratteristiche fitosociologiche ed ecosistemiche dell'area, diano le migliori garanzie di riuscita dell'intervento in termini di superficie recuperata e brevità dei tempi di recupero. In modo analogo dovranno essere definiti anche gli interventi di gestione dell'area, prendendo in considerazione anche le linee guida della Commissione Europea "EU Guidelines, DG Environment – Management of Natura 2000 habitats: Semi-natural dry grasslands (Festuco-

Brometalia) 6210, Technical Report 2008 12/24”;*

- c) dovranno essere messe in atto misure tese alla tutela e conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario maggiormente legate all'habitat prioritario 6210* *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)*”, prendendo in considerazione anche i documenti tecnici (Piani d'Azione e Linee guida) realizzati dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare in materia di Conservazione e gestione della fauna e della flora, nonché iniziative per la tutela delle specie faunistiche realizzate nell'ambito del programma LIFE Natura;
- d) il progetto di ripristino e rinaturalizzazione che dovrà essere redatto da tecnici con comprovata esperienza nel settore e in collaborazione con gli enti gestori dei siti e la Regione Marche, dovrà comprendere anche il monitoraggio degli interventi per almeno cinque anni. Il progetto sarà sottoposto all'approvazione del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e i risultati delle campagne di monitoraggio dovranno essere comunicati al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare con cadenza periodica, non superiore ai sei mesi per i primi tre anni ed annuale per i successivi due anni;

A.34) per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nei siti di Rete Natura 2000 interferiti dal progetto, è opportuno impartire le seguenti prescrizioni:

- a) i ripristini devono essere realizzati facendo ricorso alle migliori tecniche di ingegneria naturalistica per il ripristino delle caratteristiche pedogeomorfologiche e per il ripristino vegetazionale degli habitat;
- b) i lavori dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione/nidificazione delle specie faunistiche e dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per non arrecare disturbo alla fauna;
- c) l'illuminazione del cantiere dovrà essere dimensionata alle effettive esigenze di lavoro e non dovrà essere orientata oltre l'area del cantiere stesso;
- d) per i lavori di cantiere dovranno essere utilizzati veicoli pesanti che rientrano nelle ultime due categorie EURO vigenti;
- e) l'ampiezza dell'area di passaggio per la posa della condotta DN 1050 in progetto dovrà essere ridotta a 18 m e nelle condizioni di parallelismo con la condotta DN 600 in dismissione l'area di passaggio dovrà avere complessivamente massimo 24 m;
- f) i depositi temporanei e le piazzole di accatastamento tubi dovranno essere allestite al di fuori delle perimetrazioni dei siti, salvo particolari e

motivate esigenze non altrimenti risolvibili.

In riferimento al Paesaggio

A.35) In riferimento agli impianti e ai punti di linea:

- a) nelle aree di pertinenza degli impianti e dei punti di linea in progetto dovranno essere realizzati interventi di mascheramento e inserimento paesaggistico attraverso la piantumazione di specie arboree e arbustive autoctone, con caratteristiche omogenee al paesaggio vegetale esistente;
- b) compatibilmente con le esigenze di sicurezza, i fabbricati dovranno essere armonizzati, per i rivestimenti e gli aspetti architettonici, allo stile e al contesto territoriale circostante e gli impianti di illuminazione devono essere progettati in modo tale da recare il minor disturbo possibile all'avifauna e in generale ai ricettori antropici e naturali prossimi all'area degli impianti;
- c) nella definizione degli interventi di inserimento paesaggistico dell'Area Trappole di Foligno si dovrà considerare che tale impianto ricade all'interno di un area impiantistica più vasta dove si prevede che siano realizzati anche gli impianti al servizio dei metanodotti "Sulmona - Foligno DN 1200 (48")" e "Foligno - Sestino DN 1200 (48")", e pertanto gli interventi dovranno essere omogenei e coordinati per l'intera area impiantistica;

In riferimento al Patrimonio agroalimentare

- A.36) In sede di progettazione esecutiva, compatibilmente con la tutela delle aree di maggior valore naturalistico (aree boscate, corsi d'acqua etc.) e con le esigenze di sicurezza dell'opera, ove possibile, sviluppare ottimizzazioni dei tracciati delle nuove condotte e/o adottare accorgimenti tecnici che consentano di ridurre le interferenze con le colture agricole di pregio;
- A.37) i tratti boschivi della Regione Marche, quando compresi negli habitat di zone vocate alla coltivazione di tartufo, dovranno essere ripristinati con la messa a dimora di almeno il 25% di piante forestali micorrizzate, compatibilmente con le condizioni pedoclimatiche dei luoghi;
- A.38) nelle zone agricole i lavori dovranno essere realizzati fuori dai periodi di produzione; altrimenti dovranno essere compensate le perdite di produzione derivanti dall'esecuzione dei lavori. Nelle aree agricole con colture di pregio, dovrà essere adottata la pista ristretta, compatibilmente con le esigenze di sicurezza dei cantieri;

In riferimento alla Salute pubblica

- A.39) Allo scopo di ridurre la vulnerabilità delle condotte in caso di sisma, si eseguano in fase di esercizio controlli non distruttivi accurati su tutte le saldature volti ad escludere la presenza di difetti che potrebbero costituire punti di debolezza tra i segmenti delle condotte;
- A.40) per quanto riguarda le emissioni atmosferiche ed acustiche e le vibrazioni in fase di cantiere, ferme restando le misure di mitigazione esposte nel progetto:
- a) il proponente dovrà assicurare che l'impresa appaltatrice adotti tutti gli accorgimenti tecnici nonché le modalità di gestione del cantiere, atte a ridurre la produzione e la propagazione di polveri, quali l'umidificazione costante della fascia di lavoro e dei cumuli di terreno scavato in prossimità dei ricettori e, in caso di presenza di evidente ventosità, la protezione superficiale dei cumuli di terreno scavato tramite teli plastici ancorati a terra;
 - b) relativamente alle emissioni acustiche, durante le fasi di cantiere delle condotte in prossimità di ricettori, dovranno essere realizzate barriere antirumore mobili per una lunghezza pari almeno alla lunghezza di scavo giornaliero;
 - c) dovranno essere adottate le misure più idonee per ridurre al minimo possibile le vibrazioni indotte;
 - d) la società proponente dovrà concordare con le ARPA Marche e Umbria un piano di monitoraggio da eseguire in corso d'opera al fine di verificare la correttezza delle stime effettuate ed il rispetto dei limiti di legge e di definire, qualora necessario, ulteriori misure da adottare per ridurre l'impatto del rumore, delle vibrazioni, delle polveri e dei gas di scarico degli automezzi;
- A.41) in riferimento all'impiego di apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature dovrà essere rispettato quanto previsto dal D.Lgs. 230/1995 e ss.ms.ii., in particolare:
- a) visto l'allegato IX del Decreto Legislativo citato in riferimento alle sorgenti mobili utilizzate sul territorio ed in particolare quanto disposto al punto 7.2 comma b, prima dell'inizio di ogni attività delle apparecchiature indicate, dovrà essere data preventiva comunicazione (almeno 15 gg prima dell'inizio dell'impiego in un determinato ambito), agli organi di vigilanza territorialmente competenti; detta comunicazione dovrà contenere informazioni in merito al giorno, ora e luogo in cui inizieranno i lavori, la loro presunta durata, con allegata copia della relazione dell'Esperto Qualificato, redatta ai sensi degli artt.

- 61 e 80 dello stesso decreto legislativo, con particolare riferimento alle norme tecniche, specifiche per il tipo di intervento, nonché alle procedure di emergenza;
- b) dovrà essere effettuata la comunicazione di cui all'art. 22 del D.Lgs. 230/1995 e ss.mm.ii. alle autorità competenti;
 - c) la relazione preliminare dovrà essere integrata dall'esperto qualificato con l'indicazione dei criteri di valutazione della zona controllata e maggiore dettaglio tecnico della caratterizzazione della stessa;
 - d) dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme interne di protezione e sicurezza adeguate al rischio di radiazioni; una copia di tali norme dovrà essere consultabile nei luoghi frequentati dai lavoratori ed in particolare nelle zone controllate;
 - e) dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme di utilizzo e, nell'ambito di un programma di formazione finalizzato alla radioprotezione, dovranno essere edotti i lavoratori in relazione alle mansioni cui sono addetti, dei rischi specifici cui sono esposti, delle norme di protezione sanitaria, delle conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle modalità di esecuzione del lavoro e delle norme interne di radioprotezione;
 - f) dovranno essere apposte segnalazioni che indichino il tipo di zona e la natura delle sorgenti ed i relativi tipi di rischio e dovrà essere indicata mediante appositi contrassegni la sorgente di radiazioni ionizzanti;

A.42) in riferimento all'collaudo idraulico e la pulizia delle condotte:

- a) le operazioni di prelievo e smaltimento dell'acqua utilizzata e dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna delle condotte dovranno essere svolte sotto il controllo delle ARPA Marche e Umbria e delle autorità pubbliche territorialmente competenti in materia di rifiuti;
- b) al momento del primo collaudo, si dovranno effettuare le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi; il risultato delle analisi dovrà essere sottoposto alle ARPA Marche e Umbria;
- c) dovrà essere presentata alle ARPA Marche e Umbria una caratterizzazione chimica media degli elementi in traccia (inclusi i metalli pesanti) delle quantità dei reflui provenienti dalla pulizia della condotta assieme alle procedure di raccolta e smaltimento degli stessi;
- d) lo scarico delle acque di collaudo che si configura come scarico di acque reflue industriali, dovrà avvenire secondo le modalità previste dal



D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dovranno essere richieste le relative autorizzazioni alle amministrazioni provinciali territorialmente competenti.

Altri aspetti

ANTE OPERAM - In sede di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori:

- A.43) Per quanto attiene alla dismissione dei metanodotti esistenti e dei relativi impianti di linea, prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere presentato alle Regioni Marche e Umbria il relativo Piano di dismissione, nel quale dovranno anche essere indicati in merito ai rifiuti: la tipologia e la stima dei rifiuti prodotti, i luoghi, le modalità e i tempi di stoccaggio degli stessi e in merito ai materiali rimossi: la tipologia e la stima dei materiali, le procedure di raccolta smaltimento e recupero e la destinazione finale;
- A.44) il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato dal Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) aggiornato ed integrato in considerazione anche delle valutazioni e prescrizioni del presente parere; nel PMA dovrà essere indicata anche la piattaforma informatica sulla quale i dati rilevati saranno disponibili on line. Il PMA dovrà essere approvato dalle ARPA Marche e Umbria, con le quali si concorderanno anche le modalità e la frequenza di restituzione dei dati, in modo da consentire alle medesime, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare. La società proponente dovrà inviare al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare il PMA approvato dalle ARPA Marche e Umbria e, per tutto il periodo di monitoraggio (ante operam, corso d'opera e post operam), dovrà inviare annualmente una relazione tecnica sugli esiti di monitoraggio, compresa anche la descrizione di eventuali ulteriori misure di mitigazione adottate;
- A.45) il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato degli opportuni capitoli di appalto, nei quali dovranno essere indicate tutte le azioni contenute nel SIA e negli approfondimenti e dovranno essere previsti gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall'opera con particolare attenzione alla salvaguardia:
- a) delle acque superficiali e sotterranee, con idonei schemi operativi relativi al convogliamento delle acque meteoriche e al trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni, dai piazzali, dalle officine e dal lavaggio delle betoniere;

- b) della salute pubblica e del disturbo alle aree residenziali e ai servizi, ivi incluse le viabilità sia locale che di collegamento;
- c) del clima acustico, utilizzando mezzi certificati con marchio CE di conformità ai livelli di emissione acustica contemplati, macchina per macchina, nell'Allegato I al D.Lgs. 262/2002 e ss.mm.ii. concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto;
- d) della qualità dell'aria, utilizzando mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere;
- e) del terreno di scavo che deve essere stoccato, con le modalità riportate nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., nella parte relative alle "Terre e rocce di scavo" e utilizzato nel più breve tempo possibile, per i ripristini previsti. L'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera, deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe.

Tali capitoli dovranno essere riferiti sia alla fase costruttiva e a quella del controllo e della gestione dell'opera;

- A.46) qualora, a seguito delle indagini di dettaglio effettuate in sede di progetto esecutivo e/o in accoglimento di richieste di modifica dei tracciati/impianti dei nuovi metanodotti, espresse dai Comuni interessati e/o da terzi, si rendesse necessario adottare varianti progettuali dell'opera esse devono essere sottoposte preventivamente a Verifica di Assoggettabilità a VIA, di cui all'art.20 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii. e da ciò potranno scaturire ulteriori conseguenti prescrizioni;
- A.47) per consentire il controllo circa il rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori ed il cronoprogramma delle singole fasi di ciascun cantiere per la costruzione delle nuove condotte e dei relativi impianti e per la dismissione di quelli esistenti dovranno essere tempestivamente comunicati (almeno 30 gg. prima) alle Soprintendenze, le Regioni, le ARPA, le Provincie, l'Autorità di Bacino e i Consorzi di Bonifica competenti e ai Comuni interessati dall'opera;

POST OPERAM - Fase di esercizio

- A.48) SNAM Rete Gas S.p.A. dovrà effettuare un monitoraggio semestrale della composizione chimica media (con la deviazione standard) del gas naturale trasportato anche, specificatamente, per le sostanze in traccia potenzialmente

nocive o inquinanti. Fatto salvo che le modalità di esecuzione del monitoraggio (in termini di parametri da rilevare, punti di monitoraggio e modalità delle misurazioni) e le modalità di restituzione dei dati (formato e frequenza) dovranno essere preventivamente concordate con le ARPA Marche e Umbria, i risultati del monitoraggio dovranno comunque avere le seguenti caratteristiche:

- aggiornati a intervalli regolari secondo procedure codificabili;
- comparabili e misurabili nel tempo;
- facilmente resi disponibili e intellegibili;
- restituenti un quadro rappresentativo, con soglie e valori di riferimento tali da poterne valutare la significatività;
- ricavati con rilevazioni basate su standard nazionali e con criteri affidabili dei metodi di misura.

I dati del monitoraggio dovranno confluire in una banca dati, nella quale sarebbe auspicabile che confluissero anche i dati fino ad oggi rilevati dai metanodotti in esercizio della rete nazionale, al fine di avere una copertura nazionale di rilevazione.

SNAM Rete Gas S.p.A. dovrà inviare annualmente una relazione tecnica sugli esiti di monitoraggio al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

POST OPERAM - Fase di dismissione delle opere in progetto

- A.49) Cinque anni prima della dismissione dei metanodotti in progetto, il proponente dovrà sottoporre all'approvazione del MATTM il piano esecutivo di dismissione e del ripristino ambientale delle aree interessate dall'opera, con l'indicazione delle risorse necessarie, delle forme di finanziamento e di accantonamento. L'esecuzione del piano sarà a carico del proprietario del sistema.
- A.50) il Proponente dovrà inviare annualmente al MATTM una relazione sullo stato di ottemperanza delle prescrizioni impartite con il presente parere.

Sez. B) Prescrizioni del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo

- B.1) le tipologie degli interventi (punti di intercettazione e derivazione) dovranno prevedere l'impiego di materiali in armonia con gli insediamenti tradizionali del paesaggio rurale circostante;

- B.2) dovranno essere evitate parti in cemento armato e/o calcestruzzo, lasciato a vista;
- B.3) il rivestimento degli impianti tecnologici esterni dovrà risultare a basso impatto visivo con l'impiego di materiali non riflettenti e nella tonalità cromatica nella gradazione del verde, rame ossidato, corten, ecc.;
- B.4) i movimenti di terra dovranno limitarsi e riferirsi esclusivamente al sedime dei lavori da eseguire (condotte in progetto e in dismissione) evitando modifiche di ogni genere sui tracciati stradali originari e relative scarpate;
- B.5) le zone interessate da movimenti di terra e/o scavi, inclusa l'area di cantiere, aree di passaggio, piazzole per l'accatastamento delle tubazioni dovranno essere adeguatamente inerbite, per un rapido consolidamento del terreno e per scongiurare fenomeni di erosione;
- B.6) dopo l'esecuzione dei lavori di viabilità di accesso ad aree adiacenti gli interventi per le operazioni di cantiere o lo stoccaggio dei materiali, dovrà essere risistemato lo stato dei luoghi ante-operam, al fine di un corretto ripristino ambientale;
- B.7) per le opere di contenimento del terreno dovranno essere adottate esclusivamente soluzioni di ingegneria naturalistica, usando elementi che ne assicurino un corretto inserimento nel paesaggio circostante;
- B.8) vengano accuratamente eseguiti tutti gli interventi di ripristino vegetazionale e di mitigazione indicati in progetto, assicurando e verificando nel tempo l'attecchimento delle specie messe a dimora;
- B.9) venga effettuato lo scoticamento preliminare di tutte le aree interessate dagli scavi con totale asportazione dell'arativo per accertare in estensione l'eventuale presenza di strutture antropiche;
- B.10) venga assicurato il controllo specialistico di tutti i lavori di scavo, compresi servizi ed impianti di cantiere, a carico della committenza, con affidamento della predetta attività di controllo, tramite incarico professionale da trasmettere in copia alle competenti Soprintendenze, a soggetti qualificati ai sensi delle vigenti normative;
- B.11) il in ogni caso l'incarico prevederà specificatamente che il tecnico prenda accordi preventivi con la Soprintendenza Archeologica interessata sullo svolgimento dei lavori, ne renda conto periodicamente comunicando



tempestivamente eventuali rinvenimenti, e documenti con una relazione scritta e ove necessario con foto e disegni, l'andamento dei lavori;

B.12) è da intendersi che, qualora sia necessario per la comprensione della situazione archeostratigrafica, l'incaricato potrà chiedere la conduzione manuale di alcuni tratti nonché limitati ampliamenti degli scavi previsti, mentre in caso di rinvenimenti le modalità di prosecuzione del lavoro saranno concordate con le Soprintendenze Archeologiche territorialmente competenti;

B.13) in caso di rinvenimenti di materiali archeologici o strutture murarie antiche, andranno immediatamente informate le Soprintendenze competenti e i lavori dovranno essere sospesi fino all'arrivo del personale dei predetti uffici, provvedendo nel frattempo alla conservazione dei reperti;

Sez. C) Prescrizioni della Regione Marche

Le prescrizioni che condizionano il parere favorevole della Regione Marche sono quelle indicate nell'Allegato A del Decreto del Dirigente della Posizione di Funzione n. 104/VAA del 31.10.2012 che costituisce parte integrante del decreto medesimo;

Sez. D) Prescrizioni della Regione Umbria

Le prescrizioni che condizionano il parere favorevole della Regione Umbria sono quelle indicate nella Determinazione Dirigenziale n. 3512 dell'11.05.2012;

Art. 2

Verifiche di Ottemperanza

Alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui al precedente art. 1 si provvederà con oneri a carico del soggetto proponente laddove le attività richieste ai soggetti coinvolti non rientrino tra i compiti istituzionali, come indicato di seguito

Sez. A) Prescrizioni della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale V.I.A. e V.A.S.

Prescrizione: A.1), A.4), A.5), A.6), A.7)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Regione Marche e Regione Umbria di concerto con l'Autorità di Bacino regionale delle Marche;

Prescrizione: A.2), A.3), A.10), A.14), A.15A), A.26), A.27), A.28), A.29), A.34), A.36), A.37), A.38)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Regione Marche e Regione Umbria;

Prescrizione: A.35a), A.35c)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo;

Prescrizione: A.35b)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Regione Marche, Regione Umbria, e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (ognuno per gli aspetti di propria competenza);

Prescrizione: A.8)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Regione Marche e Regione Umbria;

Enti coinvolti: Consorzi di Bonifica competenti;

Prescrizione: A.11)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Regione Marche e Regione Umbria;

Enti coinvolti: Ente/Società gestore del Servizio idrico competente;

Prescrizione: A.9), A.12), A.17)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: ARPA Marche e ARPA Umbria;

Prescrizione: A.16), A.45)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Regione Marche e Regione Umbria di concerto con ARPA Marche e ARPA Umbria;

Prescrizione: A.13a)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Enti coinvolti: ARPA Marche e ARPA Umbria;

Prescrizione: A.13b)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Prescrizione: A.18), A.31),

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA;

Ente Vigilante: Regione Marche e Regione Umbria di concerto con ARPA Marche e ARPA Umbria;

Prescrizione: A.30)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Regione Marche e Regione Umbria di concerto con ARPA Marche e ARPA Umbria;

Enti coinvolti: Corpo Forestale dello Stato;

Prescrizione: A.32)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Regione Marche e Regione Umbria;

Prescrizione: A.19), A.20), A.22),

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA;

Ente Vigilante: Regione Marche e Regione Umbria;

Prescrizione: A.21), A.23), A.24), A.25), A.39), A.40), A.41), A.42)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA;

Ente Vigilante: ARPA Marche e ARPA Umbria;

Prescrizione: A.49), A.50)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: POST OPERAM in fase di dismissione delle opere;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Prescrizione: A.33a), A.33b), A.33c) A.46)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Prescrizione: A.44)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Prescrizione: A.33d)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Enti coinvolti: enti gestori dei siti e Regione Marche;

Prescrizione: A.48)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: POST OPERAM – Fase di esercizio;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Enti coinvolti: ARPA Marche e ARPA Umbria;

Prescrizione: A.43)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Regione Marche e Regione Umbria;

Sez. B) Prescrizioni del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo

Prescrizione: B.1), B.2), B.3), B.4), B.7)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTEO OPERAM - Fase di progettazione esecutiva;

Ente Vigilante: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Prescrizione: B.5), B.6), B.8), B.9), B.10), B.11), B.12), B.13)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA - Fase di cantiere;

Ente Vigilante: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Sez. C) Prescrizioni della Regione Marche

Sono da ottemperare le prescrizioni dettate dalla Regione Marche indicate nell'Allegato A del Decreto del Dirigente della Posizione di Funzione n. 104/VAA del 31.10.2012, che costituisce parte integrante del decreto medesimo, ad eccezione di quelle già ricomprese o in contrasto con le prescrizioni di cui alle lettere A) e B) del presente decreto.

Sez. D) Prescrizioni della Regione Umbria

Sono da ottemperare le prescrizioni dettate dalla Regione Umbria nella Determinazione Dirigenziale n. 3512 dell'11.05.2012 ad eccezione di quelle già ricomprese o in contrasto con le prescrizioni di cui alle lettere A) e B) del presente decreto.

Le Amministrazioni sopraccitate cui è demandata la Verifica di ottemperanza delle prescrizioni sopraddette provvederanno all'inoltro dei relativi esiti al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Art. 3 (Disposizioni Finali)

Il presente provvedimento sarà comunicato alla Società Snam Rete Gas S.p.A., al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, al Ministero dello Sviluppo Economico, alla Regione Marche, alla Regione Umbria, alla Provincia di Ancona, alla Provincia di Macerata, alla Provincia di Perugia, ai comuni di Recanati, Montecassiano, Macerata, Treia, San Severino Marche, Serrapetrona, Castelraimondo, Camerino, Muccia, Pieve Torina, Serravalle di Chienti e Foligno, Serravalle di Chienti, Tolentino, Pollenza, Matelica, Cerreto d'Esi.

Sarà cura della Regione Marche e della Regione Abruzzo comunicare il presente provvedimento alle altre Amministrazioni e/o organismi eventualmente interessati.

La Società Snam Rete Gas provvederà alla pubblicazione del presente provvedimento per estratto nella Gazzetta Ufficiale, ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, notiziandone il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, e trasmetterà al medesimo e al Ministero per dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo copia del provvedimento

A

autorizzativo finale pubblicato ai sensi dell'art. 14 *ter*, comma 10, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii..

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 26, comma 6 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, il progetto di cui al presente provvedimento dovrà essere realizzato entro cinque anni decorrenti dalla pubblicazione del relativo estratto in Gazzetta Ufficiale. Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del Proponente, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale dovrà essere reiterata.

Il presente decreto è reso disponibile, unitamente ai pareri della Commissione per la Valutazione dell'Impatto Ambientale V.I.A. e V.A.S., del Ministero per dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e della Regione Marche sul sito WEB del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del relativo estratto in Gazzetta Ufficiale.

Roma li

IL MINISTRO
DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE



IL MINISTRO
DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI E DEL TURISMO

